

→ **Compromesso** Cina-Usa: tra i criteri sul rischio crisi compare solo il controllo sulla volatilità delle valute

→ **Il ministro:** tra i fattori positivi anche il risparmio privato. Ma non basterà a cambiare il Patto all'Ecofin

G20, sui tassi Pechino non molla Tremonti: bene l'Italia sul debito

Sul tavolo del vertice di Parigi anche la speculazione sulle materie prime, che ha infiammato il Maghreb. Francia e Germania in favore della tassa sulle transazioni, ma su questo punto l'Italia nicchia.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Mentre a Parigi si riunisce il G20 finanziario, le sponde del Mediterraneo s'infiammano per la guerra del pane e della democrazia. Il nesso c'è: tanto che per la prima volta al vertice sulle nuove regole globali della finanza si parla di speculazione sulle materie prime, con l'aumento dei generi alimentari, che ha di fatto causato le crisi a catena nel Maghreb. La cosa preoccupa il ministro Giulio Tremonti, anche perché «la Tunisia è a 70 chilometri dall'Italia» e perché - aggiungiamo noi - da quelle parti passa gran parte del rifornimento energetico del nostro Paese. Quello che pare non interessare invece il ministro italiano è la tassa sugli scambi finanziari (anch'essa contro la speculazione), sponsorizzata apertamente da Francia e Germania. «Cominci per prima la Francia», commenta laconico Tremonti.

In ogni caso il G20 tende la mano ad Egitto e Tunisia assicurando il sostegno ai due Paesi nell'attuazione delle riforme economiche. Il comunicato finale del vertice affronta il tema in modo generico, auspicando «una migliore regolamentazione delle Borse merci» per favorire «la trasparenza e combattere gli abusi di mercato». Tanto? Poco?

COMPROMESSO

Una via di mezzo: esattamente come il bilancio finale del vertice, che segna una «fumata grigia» sui punti affrontati. Si dovevano stabilire gli indicatori che segnalano la presenza di squilibri destabilizzanti. Il braccio di ferro si è consumato tra i due nuovi «padroni» del globo, gli



Foto di Emma Foster/Ansa-Epa

Il ministro Tremonti, il Direttore dell'Fmi Strauss-Kahn e il presidente Bce Trichet chiacchierano con il ministro inglese Osborne

Stati Uniti e la Cina (alla testa del gruppo dei Bric, Brasile, India e Cina). Pechino ha puntato i piedi, e ottenuto che nella lista non compaia (come voleva Washington) la voce delle riserve valutarie (enormi nel Paese della Grande muraglia) e che si affronti in modo generico il controllo sulle politiche sui tassi di cambio. La Cina canta vittoria, ma il Segretario di Stato Usa Timothy Geithner ha buon gioco nel dire che «lo yuan resta sostanzialmente sottovalutato», visto che il comunicato finale recita che è «prioritario» fare in modo che i tassi di cambio siano flessibili, riflettano i fondamentali economici. Insomma, un «compromesso tra interessi divergenti» come ha detto la francese Christine Lagarde. In ogni caso la lista c'è, ed è già molto. Si valuteranno gli squilibri interni, cioè debito e deficit pubblico, e quelli esterni, cioè genericamente «i redditi e i trasferimenti netti di capitale». C'è ancora da lavorare

sulla regolamentazione dei gruppi bancari di rilevanza sistemica, cioè quelle banche che in caso di crisi possono minare le fondamenta del sistema (come è successo). Il Financial Stability Board, presieduto da Mario Draghi, presenterà la sua ricetta. Si lamenta il presidente Fmi Dominique Strauss-Kahn (in odore di carriera politica) per il fatto che non si sia

Il Nordafrica

Dall'aumento dei prezzi dei generi alimentari le rivolte nel Maghreb

parlato delle tasse sulle banche.

È spumeggiante il bilancio di Tremonti, che rivendica come una sua vittoria l'inserimento anche del debito privato tra gli indicatori del rischio crisi. «Parigi val bene una messa», esordisce incontrando la stampa. «Se

vuoi evitare le crisi devi valutare la stabilità del sistema che è fatto da debiti e finanze pubbliche, ma anche quelle private. Negli ultimi mesi la tendenza è stata a considerare soltanto la finanza pubblica come se tutte le colpe fossero dei governi e non soltanto delle banche». Adesso, ha proseguito, la tesi sostenuta dall'Italia in Europa «sta avanzando anche nel G20. Adesso non è più soltanto una tesi italiana, ma è una tesi del G20. Non è più solo italiana ma anche di tutti gli altri paesi». Il titolare del tesoro rivendica di aver fatto proprio quella richiesta anche in Europa, «dove adesso stiamo avvicinandoci alla decisione finale, e con la decisione del G20 saremo più forti». Ma se il debito privato potrà contare come elemento di valutazione, sicuramente è impossibile inserirlo tra i vincoli del Patto. È questo che pesa sui destini italiani (e che Tremonti si ostina a negare). ♦